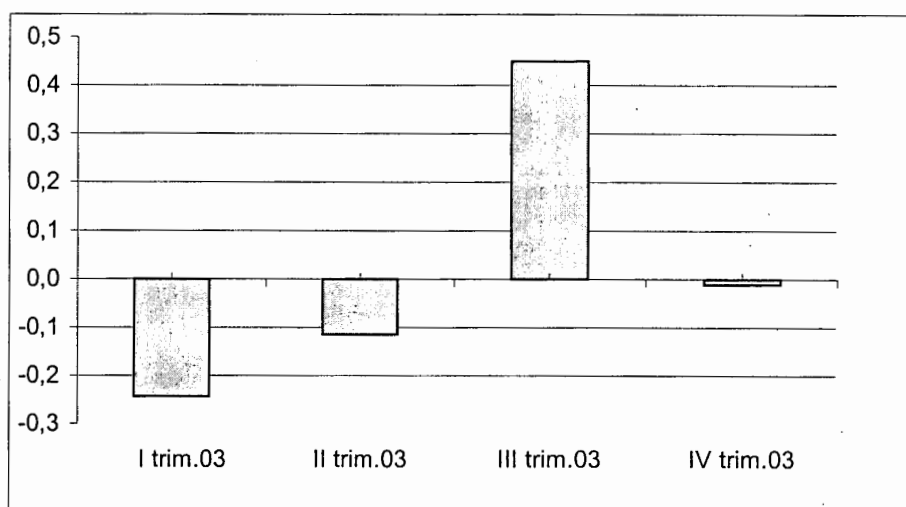


alimentato le attese di una decisa svolta congiunturale. Il deludente andamento della domanda interna e la contrazione delle esportazioni avvenuta negli ultimi mesi dell'anno hanno rimesso in discussione lo scenario di un graduale rafforzamento della ripresa a partire dalla seconda metà dell'anno scorso.

Figura 2.2 - LA CRESCITA DEL PIL NEL 2003
(variazioni percentuali)



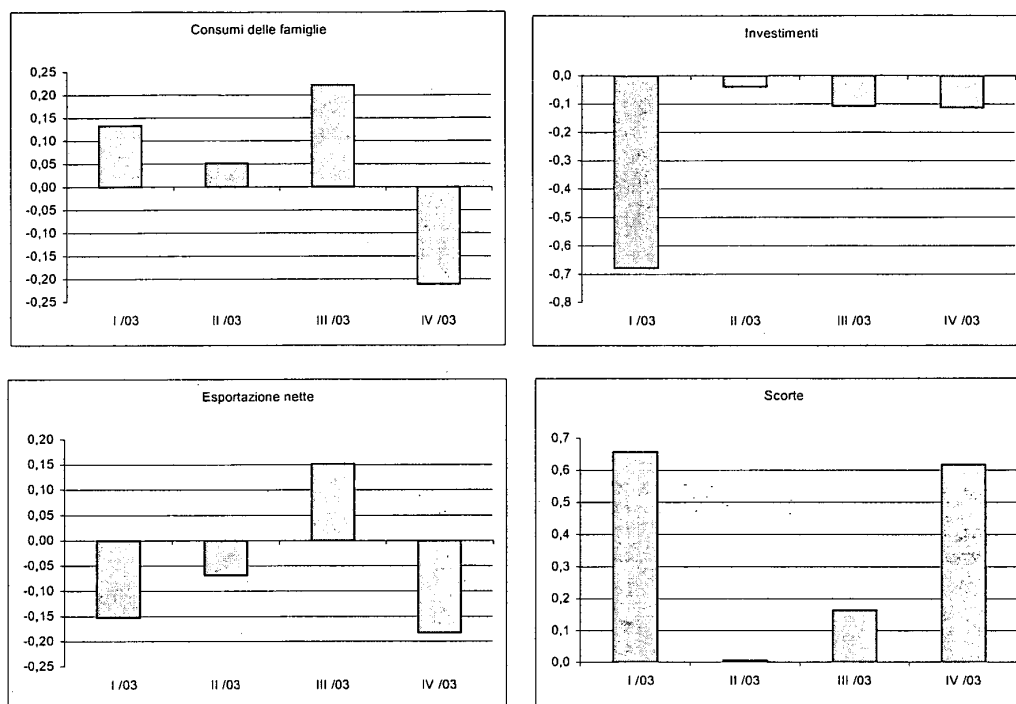
Fonte: ISTAT.

Tavola 2.1. ALCUNE COMPONENTI DELLA CRESCITA DEL PIL
(variazioni percentuali)

	2002	2003
Pil reale	0,4	0,3
Investimenti	1,2	-2,1
consumi delle famiglie residenti di cui	0,5	1,3
<i>beni durevoli</i>	-1,8	1,8
<i>beni non durevoli</i>	0,0	0,5

Fonte: ISTAT

Figura 2.3 – CONTRIBUTI ALLA CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL 2003



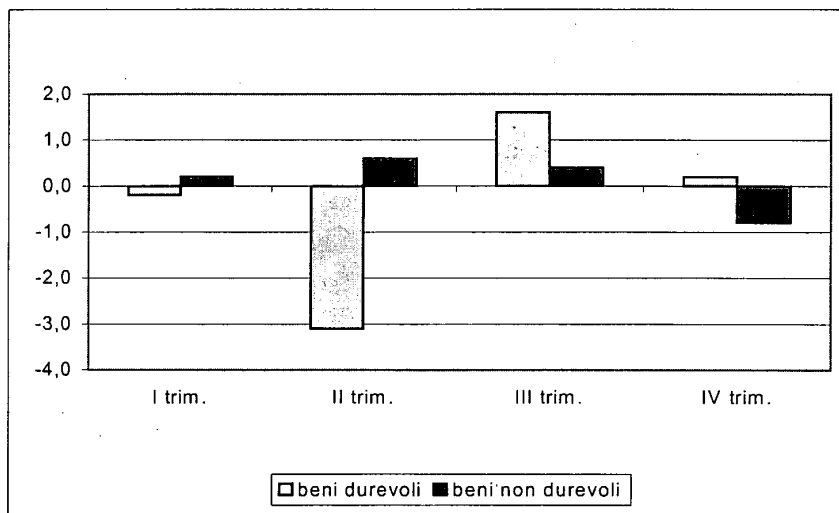
Fonte: ISTAT.

I Consumi Privati

In un quadro di generale debolezza congiunturale, i consumi, trainati dalla componente dei beni durevoli, hanno continuato a sostenere l'economia per gran parte dell'anno scorso, crescendo al tasso dell'1,3 per cento nel 2003, rispetto allo 0,5 per cento dell'anno precedente. Il dato annuale sintetizza andamenti differenziati tra i primi tre trimestri, leggermente positivi, e il quarto trimestre in cui si è registrata una flessione. Tale contrazione congiunturale ha interessato principalmente i consumi di beni non durevoli che hanno negativamente risentito della ripresa dei prezzi relativi nella seconda metà dell'anno. Per contro, a sostenere la crescita del consumo dei beni durevoli, anche dopo la fine degli incentivi per il rinnovo del parco auto, hanno contribuito politiche commerciali particolarmente aggressive (la dinamica congiunturale dei prezzi relativi dei beni durevoli è risultata negativa nel quarto trimestre 2003 per 1,3

punti percentuali) ed una maggiore diffusione del credito al consumo, un fenomeno relativamente nuovo per il nostro Paese.

Figura 2.4 – SPESA DELLE FAMIGLIE PER BENI DUREVOLI E NON DUREVOLI NEL 2003 (variazioni congiunturali)



Fonte: ISTAT.

I Consumi Pubblici

Un sostegno all'economia è stato fornito dalla crescita della spesa pubblica (2,2 per cento nel 2003, rispetto all'1,9 per cento del 2002) che ha riflesso il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, in particolare dell'Amministrazione centrale, della scuola e degli enti pubblici non economici.

Gli Investimenti

Per la prima volta in oltre dieci anni, nel 2003 gli investimenti sono diminuiti (-2,1 per cento), soprattutto per effetto della brusca contrazione verificatasi dopo la fine degli incentivi offerti dalla "Tremonti bis".

I settori più colpiti dalla riduzione delle spese in conto capitale sono stati quelli delle attrezzature, dei macchinari e dei mezzi di trasporto. In controtendenza, gli investimenti in costruzioni (soprattutto quelli per l'edilizia residenziale) sono aumentati dell'1,8 per cento beneficiando del basso costo del denaro per l'accensione di mutui.

La Domanda Estera

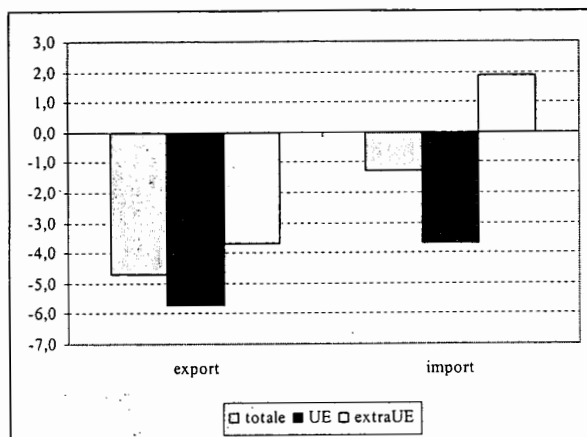
Per il secondo anno consecutivo, il contributo del settore estero alla crescita è risultato negativo (-0,9 per cento sia nel 2002 che nel 2003). Le esportazioni di beni e servizi sono diminuite del 3,9 (-3,4 per cento nel 2002). Anche le importazioni hanno registrato una leggera flessione (-0,6 per cento). Il saldo commerciale si è deteriorato nonostante il sensibile miglioramento delle ragioni di scambio.

Nel 2003, le esportazioni italiane verso l'area dell'euro sono diminuite in misura maggiore di quelle dirette verso i paesi extra UE. Alla base di queste tendenze vi è la debole congiuntura europea ed in particolare la stagnazione della domanda interna in Germania, ma anche la perdita di competitività dell'economia italiana: fenomeno accentuato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro.

Anche le importazioni italiane dai paesi UE sono diminuite nel 2003, mentre sono aumentate quelle provenienti dai paesi extra europei. Le importazioni dalla Cina sono cresciute di oltre il 25 per cento.

Figura 2.5 – ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI IN VOLUME PER AREA GEOGRAFICA

(anno 2003 - variazioni percentuali)

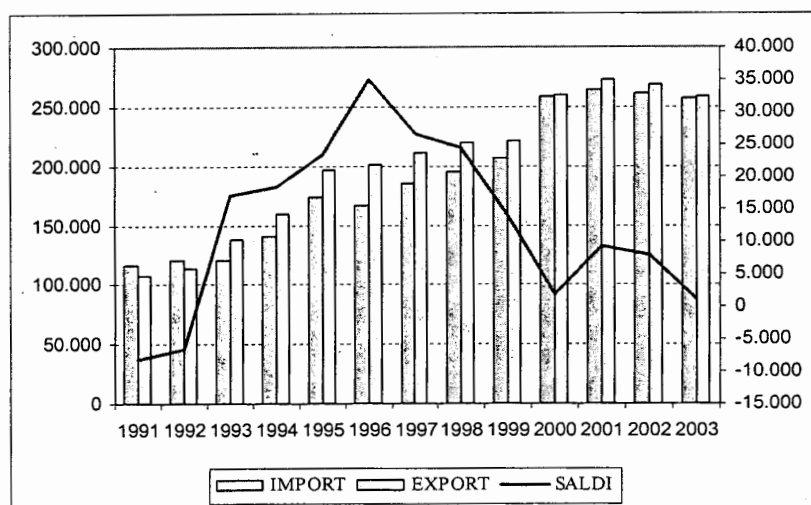


Fonte: Elaborazione dati ISTAT.

Nonostante il miglioramento delle ragioni di scambio, l'avanzo commerciale (+1096 milioni di euro) ha continuato a ridursi rispetto ai valori osservati nel 2001 (oltre 000 milioni di euro).

Figura 2.6 – BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA

(valori in milioni di euro)



Nota: Per i saldi scala di dx.

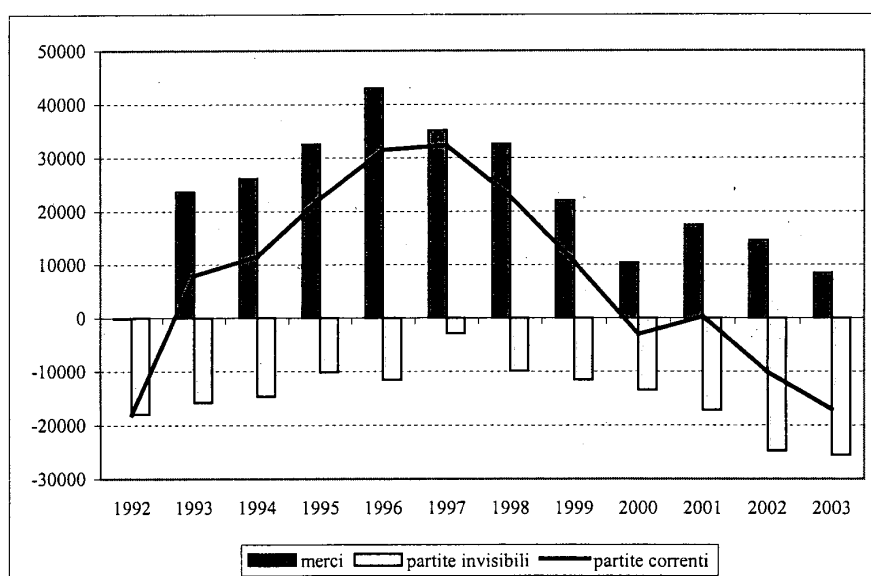
Si è ampliato ulteriormente il *deficit* nei confronti dei paesi dell'Unione Europea, in particolare nei confronti della Germania, dei Paesi Bassi e del Belgio e si è ridotto l'avanzo con i paesi extra-comunitari, in particolare con gli Stati Uniti. Il disavanzo con la Cina è aumentato sensibilmente, passando dai poco più di 4 miliardi di euro del 2002 ai 5,6 miliardi di euro nel 2003.

Da un punto di vista settoriale, si è assistito ad una riduzione dell'avanzo dei settori del *Made in Italy*, tra cui i prodotti tessili e dell'abbigliamento, cuoio e calzature, macchine elettriche, ottiche, nonché degli altri prodotti delle industrie manifatturiere, tra cui i mobili.

Bilancia dei Pagamenti

Nel 2003 il conto corrente della bilancia dei pagamenti ha registrato un ulteriore deterioramento: il disavanzo ha superato i 19 miliardi di euro, rispetto ai 10,1 miliardi dell'anno precedente.

Figura 2.7 – SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
(valori in milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia.

A tale incremento hanno contribuito non solo la netta riduzione del saldo merci, passato da 14,6 miliardi di euro del 2002 a 8,4 miliardi del 2003, ma anche il forte peggioramento del deficit dei redditi (passato da 15,4 a 18,9 miliardi di euro), in particolare dei redditi provenienti dagli investimenti di portafoglio.

Il Valore Aggiunto

Il rallentamento dell'attività ha interessato tutti i settori produttivi. Nell'industria in senso stretto, il valore aggiunto, accentuando la flessione dell'anno precedente, si è ridotto dell'1 per cento. Il settore delle costruzioni, invece, meno influenzato dall'andamento della congiuntura internazionale, ha ben tenuto mostrando per il secondo anno consecutivo un andamento positivo. Il valore aggiunto dei servizi è aumentato dello 0,6 per cento, sostenuto sia dal settore privato che da quello pubblico.

Occupazione e Redditi

Nonostante la debole congiuntura, l'occupazione (in termini di unità di lavoro) ha continuato a crescere nel 2003, anche se l'incremento (0,4 per cento) è più contenuto di quello relativo al 2002 (1 per cento). Si confermano le tendenze già emerse negli anni precedenti, con l'espansione più significativa nel settore delle costruzioni (2,9 per cento) ed dei servizi privati (1,5 per cento). Negativo, invece, il *trend* nell'industria in senso stretto (-0,3 per cento). La crescita complessiva dell'occupazione ha permesso di ridurre ulteriormente il tasso di disoccupazione all'8,7 per cento dal 9 per cento del 2002.

(Per un approfondimento si rinvia al capitolo sul mercato del lavoro).

Retribuzioni e Prezzi

Nel 2003, le retribuzioni di fatto per dipendente hanno registrato una dinamica nettamente superiore a quella delle retribuzioni contrattuali, aumentando -

rispettivamente - del 3,2 e del 2,1 per cento. L'incremento maggiore si è registrato nel settore dei servizi (3,4 per cento).

Il costo del lavoro per dipendente è cresciuto del 3,8 per cento, in misura maggiore delle retribuzioni per dipendente, riflettendo gli effetti del provvedimento legislativo di regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari. La caduta del tasso di produttività ha determinato un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) del 4,0 per cento (3,4 per cento nel 2002).

Il deflatore del PIL, riflettendo la sostenuta dinamica dei costi interni, è aumentato del 2,9 per cento (3,0 per cento nel 2002); quello dei consumi delle famiglie, beneficiando della riduzione dei prezzi delle importazioni, è aumentato in misura inferiore (2,5 per cento contro 3,1 per cento nel 2002). Contrariamente a quanto accaduto negli anni precedenti, il deflatore dei consumi ha registrato un tasso di crescita più contenuto rispetto all'inflazione misurata dagli indici nazionali. I prezzi al consumo per l'intera collettività (al netto dei tabacchi) sono aumentati del 2,6 per cento. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

2.2 Il Quadro Macroeconomico del 2004

II PIL

Le prospettive per il 2004, pur scontando un graduale rafforzamento della ripresa in linea con il quadro internazionale descritto nel primo capitolo, sono condizionate dal deludente sviluppo della congiuntura negli ultimi mesi.

Come per l'anno scorso, il maggior sostegno alla crescita dovrebbe provenire dalla domanda interna, mentre resterebbe negativo il contributo del settore estero. L'effetto delle scorte sulla crescita del 2004 dovrebbe essere neutro, nonostante una probabile riduzione nel primo trimestre, visti i forti accumuli registrati negli ultimi mesi del 2003.

Alcuni dei fattori che hanno determinato la brusca flessione dei consumi nel quarto trimestre potrebbero aver continuato ad esercitare il loro effetto nei primi mesi

dell'anno. D'altra parte, un certo stimolo alla domanda dovrebbe pervenire dalla stabilizzazione dell'inflazione, dalla crescita - seppure modesta- delle retribuzioni e dell'occupazione, da un certo recupero di competitività (dall'inizio dell'anno l'euro ha perso circa il 5 per cento del suo valore nei confronti del dollaro) e dal graduale rafforzamento della congiuntura nel resto dell'Europa.

Le stime di crescita per quest'anno, quindi, sono state ridotte dall'1,9 per cento indicato nella RPP dello scorso settembre all'1,2 per cento: un valore in linea con quanto indicato dai principali organismi internazionali, quali il Fondo Monetario Internazionale e la Commissione Europea. Anche se in miglioramento rispetto agli ultimi due anni, il tasso di crescita dell'economia italiana rimane assolutamente insoddisfacente. Si pone, quindi, la necessità di imprimere una scossa all'economia per accelerare la ripresa e rafforzare gli effetti delle riforme strutturali. L'obiettivo è quello di superare la fase di bassa crescita che caratterizza da anni la nostra economia ed innalzarne il potenziale di sviluppo. Il rilancio dell'economia richiede che si realizzino alcune condizioni preliminari, tra cui il ripristino di un clima di fiducia favorevole alla ripresa dei consumi e degli investimenti.

Tavola 2.2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(prezzi 1995 – variazioni percentuali)

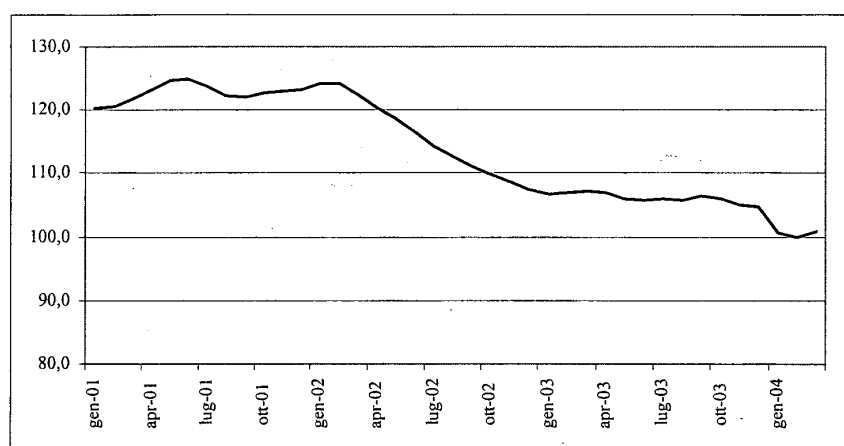
	2002	2003	2004
PIL ai prezzi di mercato	0,4	0,3	1,2
Importazioni di beni e servizi	-0,2	-0,6	4,0
TOTALE RISORSE	0,2	0,1	1,8
Consumi finali nazionali	0,8	1,5	1,5
- spesa delle famiglie residenti	0,5	1,3	1,6
- spesa della P. A. e I.S.P	1,9	2,2	1,0
Investimenti fissi lordi	1,2	-2,1	1,9
- macchinari, attrezzature e vari	-0,3	-4,9	2,0
- costruzioni	3,3	1,8	1,8
DOMANDA FINALE	0,9	0,7	1,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,5	0,5	0,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,3	1,2	1,5
Esportazioni di beni e servizi	-3,4	-3,9	2,8
TOTALE IMPIEGHI	0,2	0,1	1,8

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

I Consumi Privati

I consumi delle famiglie dovrebbero riprendersi, dopo il rallentamento del quarto trimestre 2003, e crescere dell'1,6 per cento in media d'anno. Le indagini dell'ISAE indicano che il clima di fiducia delle famiglie è migliorato, dopo una leggera flessione registrata nei primi due mesi del 2004.

Figura 2.8 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI



Fonte: ISAE.

La tenuta del mercato del lavoro e il rallentamento dell'inflazione dovrebbero favorire la crescita del reddito disponibile; i consumi dovrebbero continuare a beneficiare di condizioni del credito particolarmente favorevoli.

Gli Investimenti

Gli investimenti, volti sia all'ampliamento della capacità produttiva sia alla sostituzione di impianti obsoleti, dovrebbero aumentare del 2 per cento nel 2004, favoriti dal processo di consolidamento dei bilanci aziendali avvenuto nel 2003, dalle prospettive di un rafforzamento della domanda e dal permanere di condizioni di finanziamento favorevoli.

Un apporto positivo alla crescita degli investimenti dovrebbe provenire ancora una volta dalle costruzioni, che beneficerebbero della proroga dell'agevolazione fiscale.

Scambi con l'estero

La robusta crescita del commercio internazionale dovrebbe favorire la ripresa delle esportazioni italiane (+2,8 per cento) dopo la forte contrazione registrata nell'ultimo biennio.

Il contributo alla crescita del PIL delle esportazioni nette continuerebbe, tuttavia, ad essere negativo (-0,3 per cento), in quanto l'incremento delle esportazioni rimarrebbe inferiore a quella delle importazioni (+4 per cento). Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe migliorare, pur mantenendosi negativo.

Tavola 2.3 - CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
(valori assoluti in milioni di Euro)

	2002	2003	2004
SALDO CORRENTE	-10114	-19540	-15094
- MERCI (fob/fob)	14573	8354	9253
- SERVIZI	-3658	-1916	-1813
- REDDITI	-15397	-18898	-16191
- TRASFERIMENTI UNILATERALI	-5632	-7080	-6343

Industria e Servizi

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto dovrebbe crescere del 2 per cento, quello delle costruzioni dell'1,5 per cento.

Per quanto riguarda i servizi, si prevede un incremento maggiore nel settore privato (1,3 per cento), favorito dalla ripresa della spesa delle famiglie.

Tavola 2.4— VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

(prezzi costanti- variazioni percentuali)

	2002	2003	2004
Agricoltura	-3,9	-5,7	1,5
Industria	0,2	-0,4	1,9
in senso stretto	-0,3	-1,0	2,0
costruzioni	2,5	2,5	1,5
Servizi	0,9	0,6	1,1
privati (*)	0,9	0,6	1,3
pubblici (**)	1,2	0,6	0,4
INTERA ECONOMIA	0,6	0,2	1,3

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Occupazione e redditi

Le previsioni sull'andamento dell'occupazione per l'anno in corso sono positive, pur scontando una lieve decelerazione del tasso di crescita rispetto al 2003 (0,3 per cento). La riduzione dell'occupazione dovrebbe continuare nell'industria in senso stretto, mentre aumenterebbe nel settore delle costruzioni e nei servizi.

L'incremento nel settore terziario risulterebbe leggermente inferiore a quello dello scorso anno: 0,3 per cento contro lo 0,4.

Tavola 2.5 – UNITA' DI LAVORO
(variazioni percentuali)

	2002	2003	2004
Agricoltura	-1,8	-3,7	-3,0
Industria	1,0	0,5	0,2
in senso stretto	0,5	-0,3	-0,2
costruzioni	2,6	2,9	1,4
Servizi	1,6	0,8	0,6
privati(*)	2,1	1,5	1,3
pubblici(**)	0,8	-0,4	-0,4
INTERA ECONOMIA	1,3	0,4	0,3

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Le Retribuzioni e i Costi del Lavoro

Le retribuzioni lorde pro-capite sono stimate aumentare del 2,9 per cento nel 2004. La dinamica retributiva risulterebbe sostanzialmente omogenea nel settore dei servizi e nell'industria in senso stretto.

L'accelerazione della crescita della nostra economia dovrebbe consentire un recupero della produttività del lavoro, che compenserebbe la dinamica delle retribuzioni lorde pro-capite. In questo scenario, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe quasi dimezzarsi, attestandosi per l'intera economia al 2,2 per cento (contro il 4 per cento dello scorso anno), con una evoluzione più contenuta nell'industria in senso stretto (0,9 per cento) che nel settore dei servizi (2,6 per cento).

I Prezzi

Nell'anno in corso dovrebbe continuare la progressiva riduzione dell'inflazione. La forte decelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe favorire il processo di disinflazione. Verrebbe così notevolmente attenuata la spinta dei costi interni sulla dinamica dei prezzi che nel 2003, in presenza di condizioni di domanda particolarmente deboli, aveva rallentato il processo di disinflazione.

Non vanno sottovalutati, tuttavia, i rischi d'inflazione importata, derivanti dagli aumenti dei prezzi delle materie prime e del petrolio. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

Tavola 2.6 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(prezzi impliciti)

	2002	2003	2004
PIL ai prezzi di mercato	3,0	2,9	2,6
Importazioni di beni e servizi	0,1	-0,8	-1,0
TOTALE RISORSE	2,5	2,2	1,9
Consumi finali nazionali	2,9	2,8	2,3
- spesa delle famiglie residenti	3,1	2,5	2,2
- spesa della P. A. e I.S.P	2,2	3,7	2,5
Investimenti fissi lordi	2,4	1,9	1,7
- macchinari, attrezzature e vari	1,4	0,7	1,0
- costruzioni	3,7	3,3	2,6
DOMANDA FINALE	2,8	2,7	2,2
IMPIEGHI (incluse le scorte)	2,6	2,4	2,3
Esportazioni di beni e servizi	1,8	1,0	0,4
TOTALE IMPIEGHI	2,5	2,2	1,9

Tavola 2.7 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(prezzi correnti)

	2002	2003	2004
PIL ai prezzi di mercato	3,4	3,2	3,9
Importazioni di beni e servizi	-0,1	-1,4	3,0
TOTALE RISORSE	2,7	2,3	3,7
Consumi finali nazionali	3,7	4,3	3,8
- spesa delle famiglie residenti	3,6	3,8	3,8
- spesa della P. A. e I.S.P	4,1	6,0	3,5
Investimenti fissi lordi	3,6	-0,2	3,7
- macchinari, attrezzature e vari	1,2	-4,3	3,0
- costruzioni	7,1	5,2	4,4
DOMANDA FINALE	3,7	3,4	3,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,2	0,2	0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	3,9	3,7	3,8
Esportazioni di beni e servizi	-1,7	-2,9	3,2
TOTALE IMPIEGHI	2,7	2,3	3,7

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

3 Il Mercato del Lavoro

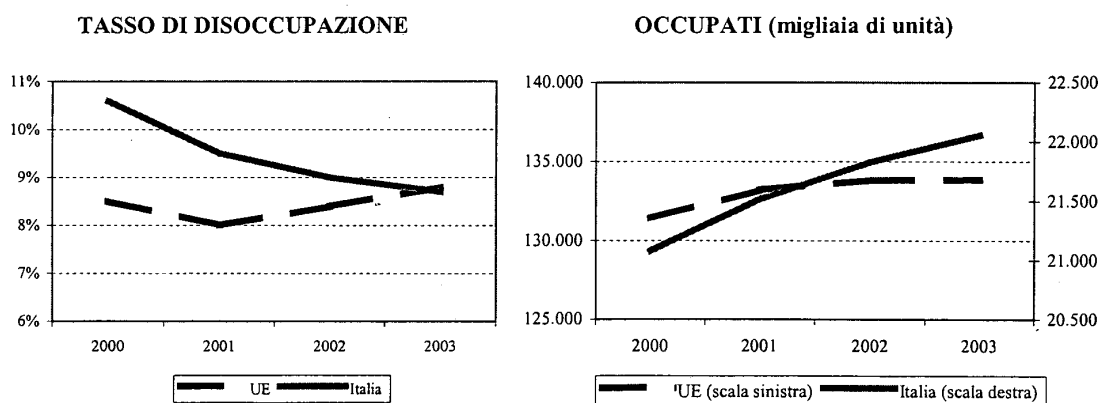
Nel 2003 il mercato del lavoro ha continuato a migliorare nonostante la debole congiuntura. I dati di consuntivo sono risultati in linea con le previsioni della RPP del settembre scorso: in media d'anno gli occupati sono aumentati dell'1 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7 per cento dal 9 per cento del 2002.

Questi risultati sono ancora più apprezzabili se confrontati con le tendenze dell'area dell'euro, dove l'occupazione ristagna.

L'evoluzione favorevole del mercato del lavoro è proseguita a gennaio 2004: il numero di occupati è aumentato dello 0,8 per cento rispetto a gennaio dello stesso anno, mentre il tasso di disoccupazione è diminuito, nello stesso periodo, dal 9,1 all'8,7 per cento; nei dati destagionalizzati, il tasso è rimasto invariato rispetto alla precedente rilevazione di ottobre.

Nel 2003, le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 2,1 per cento, quelle di fatto del 3,2 per cento, mentre l'inflazione misurata sull'indice delle famiglie di impiegati e operai (al netto dei tabacchi) è cresciuta del 2,5 per cento.

Figura 3.1 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE E OCCUPATI (ITALIA, UE)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT per Italia.